



Arciconfraternita del Santo

Notiziario mensile dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

Sede: Piazza del Santo, 11 - 35123 PADOVA - Tel. e fax 049-8755235 - E- mail: segreteria@arciconfraternitasantantonio.org

Sito web: <http://www.arciconfraternitasantantonio.org>

Santa Messa Confraternale: ogni prima domenica del mese ore 10,00 in Basilica

C.C.P. n. 60584075 intestato ad Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova

Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB - PADOVA - contiene I.R.

Anno XXXIII, n. 16 / LDA Priore

ANNO DELL'EUCARESTIA SANT'ANTONIO E L'EUCARESTIA

Quale degno discepolo di s. Francesco, che era tutto amore e fervore per Gesù sacramentato, s. Antonio ha sempre nutrito profonda devozione per l'Eucarestia e si è impegnato in tutta la sua breve vita a propagarla e diffonderla nei fedeli con la sua predicazione (cf L. LEHMANN, *Eucarestia*, in Dizionario Antoniano, EM Padova 2002, pp. 291-310).

Nel sermone per il Giovedì Santo *"In Coena Domini"* vi troviamo un'eco fedele di questa sua convinzione ed una solenne professione di fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucarestia: *"A Gerusalemme, in quel cenacolo spazioso e bene arredato, egli fece per tutti i popoli che credevano in lui un banchetto... E' ciò che fa oggi la chiesa universale..."*

Quel corpo che la Vergine partorì, che fu inchiodato sulla croce, che giacque nel sepolcro, che risuscitò il terzo giorno, che salì alla destra del Padre, egli oggi realmente lo dà agli apostoli e la chiesa ogni giorno lo prepara e lo distribuisce ai suoi fedeli. Infatti al suono delle parole «Questo è il mio corpo!», il pane si trasforma in corpo di Cristo, che conferisce l'unzione di una duplice ricchezza a colui che lo riceve degnamente, perché attenua le tentazioni e suscita la devozione" (Sermoni, 192-193).

In altri testi dei suoi Sermoni più volte s. Antonio afferma che Cristo ogni giorno dà ai fedeli il suo corpo come cibo delle loro anime. Egli poi si appoggia sulla

promessa fatta da Gesù stesso di dare nel pane "la sua carne per la vita del mondo" (Gv 6,52). In tal modo egli intendeva provare e confermare la presenza di Cristo nell'Eucarestia non soltanto con le parole dell'istituzione, prima della sua passione e morte, ma anche con quelle della promessa: *"Egli, nella sua casa, che è la Chiesa, ci nutre con il pane del suo corpo. Ha detto infatti: «Il pane che io vi darò è la mia carne, per la vita del mondo»"* (Gv 6,52) (Sermoni, 290). E aggiunge: *"Ad ogni anima credente e devota deve bastare la testimonianza della Verità, la quale non può mentire, e che afferma: «Questo è il mio corpo!""*



P. Luciano Fanin, O.F.M.Conv.

S. Antonio identifica il sacrificio della santa messa con il sacrificio della croce, inteso come unico sacrificio e totale offerta di Cristo alla sua Chiesa. Questo si è compiuto quando Gesù disse: *"Questo è il mio sangue versato per molti per la remissione dei peccati"* (Mt 26,28). Qui il Santo dottore evangelico difende evidentemente il carattere storico della istituzione dell'Eucarestia, ma allo stesso tempo sottolinea il suo significato attuale per la chiesa che non potrebbe essere descritto più profondamente e intimamente che mediante la relazione sposo-sposa. L' eucarestia è il sacramento-sacrificio dello sposo dato alla sposa, la quale attraverso di esso può entrare in unione con lo sposo. Nel sacrificio eucaristico infatti si rende presente in modo incruento quel versamento di sangue che sulla croce fu cruento, attualizzando così

l'amore di Gesù per i suoi fedeli e invitando questi ultimi a partecipare alle sofferenze del suo sposo: nell'Eucarestia *"entra la sposa, la chiesa, o anche l'anima, nel pieno delle sofferenze e dei dolori del suo sposo, e raccoglie piamente e unisce insieme e lega con i legami dell'amore"* (Sermoni, 193). La celebrazione dell'Eucarestia risulta così una questione di amicizia e di condivisione.

Il corpo di Cristo nel sacramento dell'altare costituisce per s. Antonio il cibo spirituale per le anime rigenerate nel battesimo, in quanto le nutre spiritualmente, dà loro le forze necessarie per combattere i vizi, per rimanere fedeli a Dio, per conservare in loro la vita divina e aumentarla continuamente e per perseverare nella vera fede fino a giungere alla visione beatifica.

Dai sermoni di s. Antonio risulta l'utilità della quotidiana partecipazione alla santa messa per la propria salvezza e per quella altrui. Gli effetti dell'eucarestia a salvezza dell'anima sono tanti e benefici che per s. Antonio la celebrazione e partecipazione quotidiana della santa messa appare evidente.

Il dottore evangelico insiste sulla necessità della santa comunione, senza prescrivere però una determinata frequenza. Sono invece più numerosi gli inviti ad accostarsi alla comunione in modo adeguato. Così insegna che quanti desiderano comunicarsi, debbano esaminarsi se credono fermamente, se si avvicinano con devozione, se si stimano indegni di una grazia così sublime, se ricevono la santa comunione con somma precauzione e prudenza. Come mezzo migliore per prepararsi in modo adeguato alla comunione s. Antonio propone la confessione, da lui chiamata *"porta del cielo"* (Sermoni, 91). Essa è anche un compimento dell'eucarestia e, in genere, un aiuto spirituale per progredire nella santità.

A ragione S. Antonio viene annoverato tra i difensori della dottrina cattolica contro alcune forme ereticali di allora (*cf ad esempio i catari: noto è il celebre episodio del mulo affamato che adora il sacramento, fatto accaduto nella regione di Tolosa*). Questa dottrina e sapienza però non si esprime in uno sviluppo di devozioni particolari (adorazione, esposizione, venerazione dell'ostia elevata), ma piuttosto nel soffermarsi su elementi importanti e centrali della teologia eucaristica, quali la presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrato, il carattere sacrificale e propiziatorio dell'eucarestia, la sua celebrazione come anticipazione dell'offerta di Gesù al Padre e come anticipazione del banchetto celeste promesso da Gesù per tutti quanti lo seguono e lo amano.

Tuttavia conosceva le indicazioni pratiche che S. Francesco aveva dato ai suoi frati: *"venerino sopra ogni cosa il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e i suoi nomi e le parole di lui scritte che consacrano il corpo. I calici, i corporali, gli ornamenti degli altari, e tutto ciò che riguarda il sacrificio, devono essere preziosi"* (Fonti Francescane 241). In tale modo possiamo dire che la dottrina sull'Eucarestia di s. Antonio trova in s. Francesco, il maestro spirituale del nostro santo, il quadro di riferimento pratico per una devozione eucaristica che si manifesta negli atteggiamenti del cuore e della vita di ogni giorno.

*Frà Luciano Fanin,
già Ministro Provincia Patavina O.F.M.Conv.*

NUOVI ASCRITTI

Il P. Rettore unitamente al Consiglio Direttivo rivolge un fraterno benvenuto ai nuovi iscritti:

Maria Pia DI BLASI di Padova,
Shane Patrick Francio MCGRUPPY della Nuova Zelanda,
Fabrizio FERRO di Rosolina (RO).

SANTE MESSE DI SUFFRAGIO

Il P. Cappellano ha celebrato, a norma statutaria, le Sante Messe di suffragio per:

- la Consorella **Maria ROSSI**, di Limena, iscritta dal 15 ottobre 1958 e scomparsa il 3 maggio u.s..

Coloro che lo desiderassero potranno chiedere al nostro Cappellano il Rev. P. Belotti, O.F.M.Conv. di celebrare una S. Messa di suffragio per i propri cari defunti nell'Oratorio Confraternale. Per accordi potrete contattare la segreteria.

Redazione	
Direttore Responsabile:	Dott. Leonardo Di Ascenzo
Redazione:	Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova, P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova; Tel. e Fax 049 / 8755235
Registrazione:	Trib. PD 2 marzo 1972, n. 472
Proprietario:	Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova
Stampa:	Tipografia Eccografica; Via Milano, 1/a 35020 Casalserrugo (PD)
<i>Foglio Notiziario a diffusione gratuita. Chi non desiderasse ricevere la pubblicazione potrà chiedere la cancellazione dell'indirizzo scrivendo alla redazione.</i>	

LE CONFRATERNITE ANTONIANE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Da questo numero del notiziario presenteremo alcuni cenni di storia e di vita delle Confraternite intitolate al Santo di Padova.

Da queste pagine invitiamo tutti i Priori "antoniani" a farci pervenire quanta più documentazione riterranno per presentare il proprio sodalizio.

Cominciamo con le Confraternite che abbiamo incontrato negli scorsi mesi.

DONO DI UNA VENERABILE RELIQUIA DI S. ANTONIO ALLA CONFRATERNITA DI ARPINO (AGGREGATA DAL 15 GIUGNO 1996)

Nei giorni 18 e 19 giugno il Cappellano Rev. P. Defendente Carlo Belotti, O.F.M.Conv., accompagnato da una delegazione dell'Arciconfraternita costituita dal Priore Leonardo Di Ascenzo, dal Confratello



La Ven. Reliquia "ex cute" di S. Antonio, donata alla Confraternita arpinate, nel reliquiario da accolto alla Statua del Santo.

Flavio Toderini e dalle Consorelle Rosanna Salmaso e Carla Bianchi, si è recato, ancora una volta, ad Arpino nella Provincia di Frosinone. Il motivo era alquanto importante la consegnato, a nome del

Ministro della provincia Patavina dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, alla locale Confraternita antoniana di una preziosa e venerabile Reliquia della Pelle del Santo. Un tale dono viene concesso alle

Confraternite maggiormente impegnate e legate alla Basilica di Padova (ricorderete nel 2002 la consegna alla Confraternita di Pescina nella provincia dell'Aquila).

La reliquia è stata incastonata in un prezioso reliquiario argenteo seicentesco, già realizzato per essere accollato alla statua lignea di S. Antonio, venerata nella Chiesa a lui dedicata.

La Delegazione patavina è stata calorosamente accolta dal Rev. Parroco Don Iafrate e dal Priore arpinate il Dott. Fabio Sili ed ospitata nella bella famiglia di Luigi Iafrate.

Ecco alcune impressioni riferiteci dalla Consorella Rosanna SALMASO TODERINI.

I solenni festeggiamenti si sono aperti con la Santa Messa cantata nell'Oratorio della Confraternita la sera del sabato. L'indomani mattina dopo la celebrazione della Santa Messa Votiva in onore del Santo si è snodata la consueta processione che ha fatto attraversare la città di Arpino dal simulacro di S. Antonio, che quindi è stato recato alla Chiesa madre di San Michele Arcangelo, da dove in serata si è snodata la partecipatissima processione che ha ricondotto il Santo nell'Oratorio di Via Vittoria Colonna. Al termine della processione sulla bella e panoramica gradinata che dà accesso all'Oratorio P. Belotti, alla presenza del Priore dell'Arciconfraternita ha formalmente consegnato la Venerabile Reliquia nelle mani del Priore Fabio Sili. Quindi la folla presente ha devotamente salito la scalinata e ciascuno si è recato all'altare del Santo nell'Oratorio dove P. Belotti offriva la reliquia per il pio gesto del bacio.

Padre Belotti, Cappellano dell'Arciconfraternita, ha presieduto le celebrazioni lasciandoci molte convinzioni, alcune delle quali sono divenute contenuti di successive meditazioni e approfondimenti. Sembrano cose scontate e forse lo sono se pensiamo a quante volte le abbiamo sentite, ma quei momenti per noi sono stati un dono, perché vissuti in un'atmosfera di forte religiosità.

Pensare a S. Antonio come al nostro *fratello maggiore*, con le categorie comuni di fratellanza, oggi può avere un significato quantomeno sbiadito. Ma se



P. Defendente C. Belotti, O.F.M.Conv. durante la processione della domenica sera, con la reliquia antoniana.

ci fermiamo un attimo a pensare, i concetti di fratello e ancor più quelli di fratello “maggiore” ci scuotono, obbligandoci a vedere che il Santo è uno della nostra famiglia, che ci indica la strada da percorrere per il Bene. S. Antonio ce lo mostra non solo a parole, ma con l’esempio della sua vita. E così il Santo, come tutti i santi, ci fanno constatare che, nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità, possiamo diventare come loro. E se possiamo, dobbiamo diventare santi.

L’invito poi a dedicare a Dio spazio e tempo non è così facile da accogliere, in una società frenetica e a volte convulsa come la nostra. E il tempo è vita. Quanto tempo siamo disposti a dare a Dio per la vita che ci ha donato?

Anche la religiosità “colorata” degli arpinati ha contribuito ad arricchirci interiormente: le sante messe erano accompagnate dai canti “*O dei miracoli*” e dal “*Si quaeris miracula*”, che i fedeli cantavano a memoria. Le processioni, che hanno attraversato il Paese, sono state un tripudio al Santo, con preghiere, canti, bambini che tenevano in mano gigli, petali di rose fatti cadere dal tetto dell’ospedale “lunga degenza”, banda, spari, paramenti maestosi. Se è vero, come sostiene qualcuno, che noi non comunichiamo la fede che abbiamo, ma abbiamo la fede che comunichiamo, lì c’è fede.

Buona anche la presenza di ragazzi e di giovani, lungo le strade attraversate dalla processione ma sicuramente più numerosa al bel concerto in piazza del sabato sera.

Queste occasioni di incontro e di fraternità potrebbero essere arricchite anche da momenti preziosi di scambio e di confronto da cui far emergere contributi per affrontare questioni di partecipazione, di formazione e di crescita spirituale.

Sant’Antonio ci aiuti dunque a capire cosa possiamo fare e ci aiuti ad essere capaci di agire per percorrere insieme la strada che Lui fratello maggiore ci hai mostrato.

L’ORATORIO DELLA CONFRATERNITA

La pianta è ad unica navata abbellita da altari laterali di gusto complessivamente barocco. Il portone d’ingresso è datato 1674. Di notevole valore artistico è il Crocifisso processionale (correntemente utilizzato), opera lignea policroma dello scultore tirolese Michele Stolz (sec. XVIII). L’intera decorazione della navata e del presbiterio sono di autore ignoto. La pala dell’altare maggiore raffigura la *Gloria dell’Immacolata concezione e santi*. L’altare maggiore, in marmo

policromo è datato 1727, anno della riconsacrazione della chiesa, dopo i danni subiti durante il terremoto del 1654. Sotto di esso è custodita un’artistica urna in legno dorato che contiene il corpo di S. Florido Martire, molto venerato in passato; mentre ai lati di questo, due dipinti su tavola del ‘600: *il martirio di S. Adatto* a destra e a sinistra il *martirio di S. Felice*, che fungono anche da ante a due armadi-reliquiari, che conservano i corpi di due martiri romane del III sec. d.C.



Chiesa di Sant’Antonio in Via Vittoria Colonna.

Il primo altare a destra, a partire dall’altare maggiore è intitolato a S. Antonio di Padova. Appartenne alla Confraternita dei Tintori e Conciatori di Arpino, che lo volle si fatto nel 1762 ad opera di Cristoforo Buzzolini, attivo a Milano già nella seconda metà del sec. XVIII: è realizzato interamente in marmi policromi con intarsi in madre perla. Custodisce la veneratissima statua di S. Antonio, opera lignea policroma dello scultore Giuseppe Foriero attivo in tutto il regno di Napoli. La statua è datata 1662 ed oggi è possibile ammirarla restaurata nel suo bel saio ligneo da francescano conventuale ma di colore marrone, interamente “damascato” con gigli dorati di finissima eleganza.

Il primo altare a sinistra invece è intitolato a S. Nicola di Bari, uno dei tanti antichi patroni di Arpino. Il secondo altare a destra è intitolato a Gesù Nazareno ma originariamente accoglieva e vi si venerava S. Gaetano da Thiene, raffigurato anche su tela di Angelo Solimena, ora conservata sul soffitto dell’Oratorio.

Una ex pala d’altare raffigurante S. Francesco che riceve le stimmate attribuita al Guarino, è ora conservata nella attigua sala dell’Oratorio. Nelle sale attigue all’Oratorio, conservate dalla Confraternita di S. Antonio (istituita nel 1504), si possono ammirare diverse opere pittoriche di grande valore artistico;

prime fra tutte le tele del Cavalier d'Arpino (al secolo Giuseppe Cesari) raffiguranti la Vestizione di S. Antonio (*ne abbiamo ampiamente parlato in precedenti numeri del notiziario*) e S. Antonio con il Bambino. Interessanti opere di impronta popolare sono gli ovali in tela dipinta del 1775 che raffigurano sia la vita che i miracoli di S. Antonio, che riecheggiano il magnifico ciclo di affreschi della nostra Sala Priorale a Padova.

Per corrispondenza: c/o Chiesa di S. Antonio
Via Vittoria Colonna,9 – 03033 Arpino (FR).

UNA NUOVA STATUA DEL SANTO A GUGLIONESI

Rimaniamo nel centro d'Italia ma ci spostiamo dal Lazio al Molise, verso la costa adriatica e qui incontriamo la Confraternita di S. Antonio di Guglionesi, nella provincia di Campobasso, fondata con Regio Decreto dell'11 gennaio 1832.



Nuova Statua del Santo.

Il caro Priore Aldo Giordano (*vedi foto pubblicata nel n. 15/LDA Priore del notiziario*) ci ha informati che in occasione delle Festività Antoniane di quest'anno è stata benedetta una nuova statua lignea policroma di S. Antonio, opera di Vincenzo Mussner, commissionata dalla Confraternita.

Le celebrazioni si sono svolte alla presenza del Rev. P. Valentino MARAGNO, O.F.M.Conv., che unitamente a P. Silvano FRANZOSI, ha predicato durante i festeggiamenti antoniani.

Nella Chiesa dedicata al Santo sono conservate anche altre pregevoli opere: una statua raffigurante San Francesco d'Assisi - opera di Michele Falcucci del 1887 e una statua raffigurante l'Immacolata Concezione opera di Domenico Antonio Lupo del 1734.

Nel 1990 la Confraternita ha ricevuto in dono una Venerabile Reliquia del Santo, ora esposta alla pubblica venerazione nella Chiesa Parrocchiale.

Per corrispondenza: c/o il Priore Sig. Aldo Giordano

– Via della Pace, 6 – 86034 Guglionesi (CB).

Per saperne di più:

<http://www.ilmolise.net/confraternita/>

• G. Morlachetti, D. Aceto, L. Di santo, D. Catalano e L. Sorella. *Guglionesi. Il convento di S. Francesco. Dalla fondazione alla Chiesa di Sant'Antonio di Padova.* Palladino Editore. Guglionesi, 2003.

PRIMO PELLEGRINAGGIO A PADOVA DELLA CONFRATERNITA DI CAPIZZI

Sabato 2 e Domenica 3 luglio si è magnificamente svolto il primo pellegrinaggio ufficiale della Confraternita di S. Antonio di Capizzi, cittadina collocata nel cuore dei monti Nebrodi della provincia di Messina.

Più di quaranta Confratelli hanno affrontato un lungo viaggio in pulman (più di 20 ore) che ha attraversato l'intera Penisola.

I Confratelli, accolti nella giornata di sabato dal Priore Leonardo Di Ascenzo e dalla moglie la Consorella Carla Bianchi Di Ascenzo, sono stati condotti lungo l'itinerario

percorso dal Santo il 13 giugno del 1231,

giorno del suo Transito celeste. Le tappe son state i Santuari del Noce e della Visione a Camposampiero ed il Santuario del Transito all'Arcella, familiarmente chiamato dai padovani "Sant'Antonino".

Il Pellegrinaggio alla Basilica è stato il centro della Festa della Domenica mattina quando i numerosi confratelli capitini, raggiunti anche da confratelli trasferitisi al nord, hanno indossato il loro elaborato abito liturgico e preceduti dall'altissimo gonfalone, accompagnati dalle Consorelle e dai Confratelli patavini, hanno preso parte alla Santa Messa delle ore 10 presieduta dal nostro Capellano P. Belotti, riempiendo il presbiterio di un eccezionale colpo d'occhio.

Al termine della celebrazione il gesto del pellegrino all'Arca del Santo.



Il gonfalone capitino dinanzi alla Loggia della Scoletta del Santo.

L'incontro si è concluso nell'Oratorio della Scoletta dove le Confraternite si sono scambiate i saluti ufficiali. I Capitini hanno rivolto al Cappellano ed al Priore l'invito a partecipare alle celebrazioni antoniane che si svolgeranno, come di tradizione a settembre (vedi sotto). Desiderio della Confraternita



I confratelli capitini ed i confratelli patavini sul sagrato della Basilica, a conclusione della Santa Messa.

di Capizzi è l'aggregazione all'Arciconfraternita.

Una nota di particolare colore sono stati i momenti delle foto sul sagrato della Basilica quando le macchine fotografiche dei numerosi pellegrini e turisti hanno "rubato" ogni momento di questa gradita presenza, insolita per Padova.

L'ORATORIO DELLA CONFRATERNITA

La Chiesa di sant'Antonio, sede della Confraternita, si affaccia sulla piazza dei "Miracoli". Il complesso architettonico è posto ad oriente del centro abitato,

immediatamente sottostante la Chiesa di san Nicolò, ha il frontespizio rivolto ad occidente ed il prospetto principale sulla piazza dei "Miracoli". La chiesa fu totalmente edificata ed abbellita nel 1751 dalla famiglia Russo ed a tale periodo risale la statua del titolare. L'altare principale presenta, oltre la statua del Santo, elementi decorativi



L'altare di Sant'Antonio nella Chiesa della Confraternita.

composti da colonne tortili, stucchi, statue e decori. La copertura della sala principale è eseguita con capriate in legno a cassettoni decorati. Il portale mantiene ancora l'impianto originario datato 1629

ed è di particolare interesse architettonico, realizzato in pietra arenaria e presenta disegni allegorici ed ornamentali di pregevole fattura.

LE FESTIVITÀ ANTONIANE

Il 2 e 3 settembre, si celebra la festa in onore di S. Antonio, preceduta da una fiera del bestiame che si svolge il 31 agosto. Il 2 settembre, numerosi fedeli si avviano verso una località, nel territorio di Mistretta, detta "Cannella". Qui, si dice che il Santo abbia sostato durante il suo viaggio di fede.

Nei tempi passati si poteva considerare una manifestazione di corporazione, in quanto era solo una categoria di mestiere, "urduvara", a parteciparvi. Questi, tuttora, si recano in quella località con i muli bardati in modo caratteristico e dopo la celebrazione della Santa Messa sorteggiano, tra i corporati, chi deve custodire la bandiera con l'effigie del Santo, fino all'anno successivo.

Al ritorno sfilano lungo le vie del paese, portando rami di alloro e cantando in coro strofe tipiche. Il 3 settembre, nel pomeriggio, si svolge la processione che ha come scopo un viaggio simbolico che tocca tutti gli edifici di culto dell'abitato.

Per corrispondenza: c/o P.zza dei Miracoli, 25 98031 Capizzi (ME).

ANNUALE PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DEL SANTO DELLA CONFRATERNITA DI MOLFETTA (AGGREGATA DAL 13 OTTOBRE 1991)

Domenica 3 luglio si è svolto l'annuale pellegrinaggio a Padova della Confraternita di Molfetta, nella provincia di Bari.

La Confraternita fondata il 16 maggio 1638 ottenne il Regio Assenso circa un secolo più tardi il 30 ottobre 1763, risultando così, con la Confraternita della Morte, il Sodalizio più antico (*per regio assenso*) tra i 18 esistenti in Molfetta (*le Confraternite della Morte, di S. Antonio, del Rosario, della Concezione, del Santissimo, di S. Carlo, di S. Stefano, della Visitazione, della Purificazione, di Loreto, della Sacra Famiglia, di Santa Maria del Carmine, del Buon Consiglio, dell'Assunta, di S. Luigi, del Purgatorio, della Pietà e di s. Francesco da Paola*).

La Confraternita ha sede presso la Chiesa di S. Andrea, le cui prime attestazioni risalgono al XII sec.. L'intitolazione al patrono di Costantinopoli è dovuta probabilmente all'influsso esercitato sulla città dalla dominazione bizantina. Dedicata nel 1544 alla Visitazione di Maria e rinnovata nel 1546 in quella attuale, dal 1638, con la presenza della confraternita antoniana, ha arricchito ed ampliato gli spazi con



La Chiesa di S. Andrea ai piedi del Santo.

la costruzione della cappella di S. Antonio. Sul sobrio ma elegante prospetto, alleggerito da un rosone a ruota di timone, fu installato nel 1938 il campanile a vela in sostituzione di uno preesistente, posto sul lato sinistro, che dal 1556 aveva sorretto la piccola campana del Fiella, oggi

custodita nel Museo Diocesano e sostituita nel 1997 da quella donata dalla confraternita. Il portale presenta nei punti d'innesto dell'arco quattro altorilievi di volti alati e, nei pinnacoli, i bassorilievi di due blasoni gentilizi. All'interno, nella navata centrale con volta a crociera sul cui ingresso vi è l'organo del 1791 e la cantoria, è situata la cappella della Visitazione con altare in marmo. Lateralmente, nella cappella di S. Antonio, una nicchia incastonata nell'altare riccamente decorato custodisce la statua del taumaturgo.

Il 6 gennaio 2004 le cariche associative sono state rinnovate, così risultando: *Priore* è il Confratello Corrado Grillo, *Economo* è il Confratello Giovanni de Felice, *Assistente* è il Confratello Nicola Giovine, *Cappellano* il Rev. Don Nicola Azzolini.

Per corrispondenza: c/o Chiesa di Sant'Andrea – Via Piazza, 48 – 70056 Molfetta (BA).

Per saperne di più: M. Iannone, P. Modugno. *Viaggio a Molfetta-la storia, il borgo medioevale, la città, il territorio, il folklore.* Ed. Mezzana, Molfetta 1999

Nel prossimo numero conosceremo le Confraternite antoniane di **Martina Franca** (Taranto), **Furnari** (Messina).

❖ **INAUGURAZIONI:** Il 26 giugno a Gradisca d'Isonzo è stato inaugurato un nuovo monumento "Agli Artiglieri d'Italia". I nostri complimenti al Confratello Cav. Salvatore Casale – Delegato regionale dell'Assoc. Naz. Artiglieri d'Italia che è stato il promotore della bella iniziativa.

❖ **DONAZIONI:** In occasione della Festa di sant'Antonio il Confratello Dott. Gianni Fagioli, nella veste di esecutore testamentario, ha offerto alla nostra Arciconfraternita € 500, 00 in suffragio del Prof. Luigi TRONCONE.

*Il Prof. Troncone – Direttore Sanitario della Divisione di Oncologia del Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma è tornato alla Casa del Padre il 22 marzo 2004 dopo lunga e sofferta malattia, per quel male che egli stesso si è prodigato fino all'ultimo giorno di lavoro a curare nei pazienti. Nel fondare la Facoltà di Medicina ed il Policlinico P. A. Gemelli invitò a Roma l'allora giovane medico, da poco laureatosi a Pavia, per incominciare la sua attività e nel lavoro il Professor Troncone ha trovato la **missione esistenziale**, con una competenza professionale di elevatissimo livello riconosciuta in campo internazionale, missione originata nella appartenenza all'Ordine Francescano secolare e nella professione evangelica di laico consacrato, in quanto aderente all'Istituto Secolare dei Missionari della Regalità di Cristo, del quale è stato Presidente per nove anni, fondato nel 1928 dal francescano P. A. Gemelli.*

Il Confratello Fagioli, nelle disposizioni testamentarie è stato incaricato di devolvere in carità somme di denaro. A tutti il prof. Troncone chiede preghiere ed il ricordo in sante Messe.

❖ **CAPITELLO:** i gentili Signori Munari ci hanno informato che la sera del 13 giugno a Pozzoleone (VI) è stato inaugurato il rinnovato Capitello eretto in onore di sant'Antonio, all'incrocio tra le vie Vegra di Sopra e Casona.

❖ **CONFERME:** Nell'anno 2003 l'Arciconfraternita ottenne, per la prima volta, l'iscrizione nel Registro Comunale delle libere forme associative e delle cooperative sociali del Comune di Padova. Con nota del 26 giugno u.s. il Comune ci ha confermato il rinnovo dell'iscrizione della nostra Associazione al n. 1202 nella sezione tematica n. 6 – Cultura.

RACCONTO ANTONIANO

DI FRANCESCO GRISI

Su proposta del Confratello Dott. Comm. Erminio Condè pubblichiamo un brano tratto da un racconto popolare su Antonio di Padova scritto dal Cattedratico Francesco Grisi, scrittore, giornalista, pittore, operatore culturale, segretario generale del Sindacato Nazionale Liberi Scrittori, saggista (Jacopone da Todi, i Fioretti di S. Francesco...), premio Strega 1986, premio Città di Venezia.

Le scuole di teologia non hanno ricette. E il metodo non è stato ancora inventato per conversare con gli angeli. Come volle il buon Dio il viaggio continuò verso Padova su un carro agricolo trascinato da due buoi. E Antonio sospirava e parlava con gli angeli. Ad un tratto disse di fermare e sussurrò a frate Luca (che lo accompagnava) che era arrivato e che lo doveva portare all'Arcella. Era il 13 giugno 1231 e Antonio aveva 36 anni. Poi raccontò a frate Luca che il viaggio della vita somiglia alle stagioni. A primavera l'uomo si veste di fiori, in estate raccoglie le spighe, in autunno guarda gli alberi verdi e in inverno attende il carro nero per andare in cielo. Il buon frate capì che Antonio ormai delirava.

Era il tramonto avanzato e alcuni contadini che tornavano dai campi si fermarono intorno al carro.

Poi aiutarono i frati a stendere Antonio sulla nuda terra. Insieme cantarono per il morente i sette Salmi penitenziali. Era venuta la notte carica di stelle lucenti. Forse per la tanta oscurità a molti sembrò che gli angeli lasciassero nel cielo e intorno al corpo di Antonio una luce profumata. Altri frati, intanto, erano giunti. E altri contadini. Vennero da Padova, anche alcuni scienziati che all'Università chiamavano con devota ammirazione i Re Maggi. Ma non erano tre. Ma una decina.

Antonio aveva ormai finito di parlare con gli angeli ma diede un ultimo sguardo intorno. E vide gli ignoranti e gli scienziati inginocchiati che pregavano. Allora Antonio sorrise. E incitò a pregare più forte e a seguire la debole luce che gli angeli lasciavano.

All'improvviso i frati, i contadini e gli scienziati, tra una preghiera e l'altra, cominciarono a conversare con gli angeli. Fu l'ultimo miracolo del frate di Padova (come viene detto). Ogni angelo aveva un colore. E le parole erano nuove e profumate. Non si era mai visto (neanche nel "Vecchio testamento") un uguale miracolo. E sembra che fino ai nostri giorni non ne sia mai avvenuto uno simile. Poi. Tutti gli angeli fecero una sola luce che circondò l'anima di Antonio che volò in paradiso.

A quanto dicono le cronache da Ottocento anni gli angeli cercano invano sulla terra un uomo con il quale conversare."

SCHEDE DI PRESENTAZIONE DEGLI ASCRITTI

Care Consorelle e Cari Confratelli, Pace e Bene!

Nelle pagine del n. 15 / LDA Priore del notiziario, avevamo rivolto un invito al volontariato per donare qualche ora del proprio tempo all'Associazione, invito che rinnoviamo a tutti.

Per continuare in questo stimolo, abbiamo pensato inoltre di allegare al presente numero due schede, che Vi preghiamo di rispedire compilate:

- la prima scheda è richiesta dalla vigente legislazione in materia di privacy,
- con la seconda Vi si chiede di comunicare anche altri Vostri dati personali, *con qualche nota biografica se possibile*, che meglio consentano di effettuare una fotografia su chi siano gli Ascritti all'Arciconfraternita, sparsi in Italia e 18 nel Mondo.

Se vogliamo essere sempre più presenti nella vita pastorale della Basilica, crediamo infatti sia giunto il momento di superare la prassi con la quale l'iscrizione all'Arciconfraternita avviene con il semplice pagamento della quota annuale; piuttosto da parte di ciascuno deve manifestarsi un chiaro desiderio di appartenenza e nel contempo di partecipazione attiva alla vita confraternale.

Ecco dunque, conoscere i Vostri numeri di telefono o il Vostro indirizzo di Posta elettronica, non ultima la Vostra età, ci permetterà di contattarVi velocemente per invitarVi anche a celebrazioni, manifestazioni o altro che venissero organizzate in poco tempo e che possano essere di Vostro interesse.

La storia dell'Arciconfraternita affonda le proprie origini già agli inizi del 1300 ma spetta a noi, Consorelle e Confratelli dell'oggi, dare gambe a questa storia, perché possa continuare a camminare nella Storia.

Vi chiediamo quindi di voler rispedire debitamente compilate in ogni loro parte le due schede allegate.

Vi siamo grati per la collaborazione.

Fraternamente

*il Cappellano P. Defendente Carlo Belotti, O.F.M.Conv.
il Priore Dott. Leonardo Di Ascenzo*